

## INTRODUZIONE AL CICLO DI CONVERSAZIONI

### *INSCINDIBILI: VERITA', GIUSTIZIA, MISERICORDIA – SE MANCANO LE PRIME DUE L'ULTIMA NON E' TALE*

a cura dell'associazione culturale Oriente Occidente

Ancona, Primavera-Autunno 2016

Giuseppe A. Possedoni<sup>1</sup>

Il ciclo di conversazioni – idealmente collegato ad altre iniziative attuate negli ultimi anni in Italia – si propone di offrire un contributo al dibattito sulle tematiche di cui alla titolazione. Le conversazioni mirano ad approfondire gli errori (= eresie) derivanti dall'incapacità di cogliere, - nell'ambito della dottrina cattolica - i corretti rapporti fra Verità, Giustizia e Misericordia. E' esattamente a causa di tale incapacità, che la Misericordia viene talvolta scissa - oggi anche ai massimi ranghi della Chiesa - dalla Verità e dalla Giustizia; o viene anteposta/contrapposta ad esse, come se la tenerezza, l'accoglienza, la vicinanza, la sollecitudine per le condizioni degli uomini e dell'umanità sofferente potessero essere separabili dall'osservanza del *corpus* dottrinale, o, addirittura, fossero incompatibili con esso *corpus*. Quasi come se l'Incarnazione avesse avuto come precipua finalità il miglioramento delle condizioni di vita dei poveri e degli afflitti, e quasi come se Essa, qualora poveri e afflitti non vi fossero stati, sarebbe stata inutile, tanto da poter anche non avvenire.

Quando – foss'anche per pietà e compassione – non si dà la giusta importanza alle formule dottrinali derivate dagli insegnamenti di Gesù Cristo, andatesi consolidando nel corso del tempo (= Tradizione), nascono aberrazioni e distorsioni come:

- buonismo, sentimentalismo, rinuncia all'esercizio della ragione;
- nascita della visione gnostica della realtà (il mondo creato da Dio è un esperimento fallito, un esito inaccettabile, e l'uomo deve crearne uno nuovo per conquistare da sé la felicità);
- successo e diffusione della gnosi e del programma gnostico (tentazione perenne dello spirito umano);
- inganni ed errori della prospettiva gnostica (autodivinizzazione, autoreddenzione, antropologia opposta a quella biblica, mito dell'androgino e, ultimamente, teoria del *gender*);
- il progetto gnostico-massonico di un 'paradiso' (o inferno?) terreno, ovvero di un mondo 'liquido', globale, multiculturale e, quindi, senza più identità culturali, dal quale, conseguentemente, siano cancellate la fede cristiana e la possibilità, per l'uomo, di attingere la salvezza dell'anima.

L'errore di anteporre la Misericordia alla Verità, l'Amore alla Dottrina e al Dogma, nasce dal disconoscere il *Logos-Verità* come "principio di ogni cosa" per sostituirlo con l'Amore-Misericordia; ossia – come vide il filosofo Romano Amerio - dall'invertire il principio universale delle cose con il loro scopo, la causa con il fine. Sotto il profilo teologico, ciò si può definire come *dislocazione* delle Essenze Trinitarie, poiché la Terza Persona (Spirito-Amore) viene spostata - da coloro i quali errano teologicamente - sulla Seconda (Dio-Figlio-*Logos*), mentre la Seconda viene

---

<sup>1</sup> Responsabile della programmazione culturale dell'associazione Oriente Occidente

spostata sulla Terza. Come attesta la Fede, lo Spirito Santo spira si' dove vuole, ma procede – e non precede – da Dio-Padre e da Dio-Figlio-Logos. In altri termini, l'Amore e la Misericordia procedono, traggono origine dall'essere e dalla conoscenza, tanto che sant'Agostino potè sentenziare: «non si ama ciò che non si conosce».

Oggi, non solo in ambito laico, ma anche all'interno della Chiesa si manifestano correnti di pensiero che, desiderando dare risposte a situazioni concrete di sofferenza, disordine e difficoltà (prevalentemente concernenti la famiglia e gli orientamenti sessuali), formulano proposte basate sul primato dell'Amore e della Misericordia, disgiunti, però, da Giustizia, Dottrina, Verità. Tuttavia, risposte che non rispettino la Verità delle cose - così come enunciata dal Logos Dio-Figlio, Gesù - non possono che aggravare la stessa sofferenza che cercano di alleviare, perché adattare il Cristianesimo alla mentalità mondana dominante, comporta il più che concreto rischio di perdere il legame sicuro con l'insegnamento di Gesù. Il punto critico è che, da alcuni decenni, striscia in non pochi settori ecclesiastici l'idea – errata, e quindi, eretica – che la Dottrina, il Dogma, che traducono in chiari, ragionevoli concetti la Fede, non sarebbero immutabili, eterni, sempre uguali a se stessi, bensì enunciati che possono e devono cambiare, evolvere, adattandosi alle contingenti, mutevoli situazioni storiche.

Se c'è un nucleo dogmatico e dottrinale eternamente valido e sempre uguale a sé stesso, allora, necessariamente, la Dottrina precede la Misericordia, nel senso che la Misericordia riceve dalla Dottrina il proprio orientamento. Se, invece, Dogma e Dottrina vengono considerati dati storici, e quindi cambiano nel tempo, allora non esisterebbe alcun punto di vista cattolico assoluto, ma la Chiesa - che custodisce e propaga non una qualsiasi religione, bensì l'unica, vera Rivelazione - dovrebbe limitarsi a *narrarsi* (come va di moda dire oggi), confrontandosi con le narrazioni delle religioni e delle varie visioni del mondo, interpretando e adeguandosi alle situazioni che cambiano con il flusso della Storia. E' chiaro che, se così dev'essere, il porsi in ascolto e l'accompagnare gli uomini, diventa prioritario, quando non esclusivo, rispetto alla dottrina. Ma anticipare la Misericordia rispetto alla Verità reca in sé il rischio di sostituire la nostra misericordia di uomini alla Misericordia di Dio, che si manifesta e si esercita nella Verità e nella Dottrina. Le quali non sono astrattezze, ma vita (forse – come affermano le correnti moderniste – è vero che Nostro Signore, quando ci presenteremo davanti a Lui, non ci giudicherà ponendoci interrogativi dottrinali, ma ci esaminerà sulle opere di Misericordia che avremo o non avremo fatto in base a ciò che sulla terra avremo creduto, a ciò cui avremo prestato fede). Cruciale è pertanto chiedersi se la Chiesa ha ancora un Parola di salvezza per il mondo, una Parola che viene dall'eternità, e che irrompe nella Storia da fuori della storia, dalla dimensione trascendente; oppure se la Chiesa partecipa come tutte le altre realtà mondane alla stessa ricerca di una verità che essa non possiede già pienamente, ma rispetto alla quale anch'essa – come le altre religioni e visioni del mondo – si interroga, si mette in ricerca. Cruciale, in altre parole, è chiedersi - e arrivare a capire - se Gesù Cristo è la Risposta, o è solo una domanda, una fra le molte possibili.

In linea con la succitata idea che la Chiesa e l'uomo debbano rinunciare a ogni certezza di Fede (data loro da Nostro Signore) e continuamente interrogarsi, e l'altra idea – infondata – per cui non esisterebbe un'assoluta irriducibilità tra bene e male, tra peccato e virtù, ma il peccato sarebbe una sorta di bene dimezzato, o, più precisamente, che ogni stato peccaminoso sarebbe, in effetti, un inizio di bene che però non è ancora pienamente maturato, ma che se opportunamente accompagnato, con Misericordia, potrebbe potenzialmente trasformarsi in un bene pieno, perfetto. Verrebbero così a sparire le nozioni di 'male intrinseco', di 'azione intrinsecamente malvagia', che rappresentano veri e propri pilastri della morale. Se infatti un peccatore non viene messo chiaramente a conoscenza che sta peccando - e gli si dice invece che i suoi atti peccaminosi

rappresentano un bene imperfetto, che diverrà bene pieno in seguito a un processo già *in fieri* di maturazione - come potrà determinarsi in lui un percorso di conversione, purificazione e risanamento morali? La conseguenza, piuttosto, sarà che tale percorso risulterà assai più difficoltoso. Un conto, infatti, è pazientare sul progresso (eventualmente lento) del peccatore (secondo la legge della gradualità), altro conto, invece, è ritenere che la legge morale possa essere suscettibile di ammorbidimenti e scorciatoie (gradualità della legge). Una Misericordia così riduttivamente intesa - in quanto che solo umana - finirebbe con il costituire un impedimento alla vera Misericordia, che - secondo la Fede - proviene unicamente da Dio, il Quale, oltre ad essere immensamente misericordioso (lode a Lui e alla sua infinita Benevolenza verso i peccatori), è anche sempre giusto e veritiero/veritativo.

Oltre a quelle sopra sfiorate, vi sono, oggi, altre problematiche - in particolare quelle relative al corpo, alla differenza sessuale, al matrimonio e alla famiglia - che contrastano con quanto Gesù Cristo (*Logos*) ha rivelato, andando in ultima analisi a confliggere con il mistero dell'Incarnazione, per cui Dio-Figlio ha assunto la natura corporea umana. Oggi, a motivo di tali concezioni, è in gioco la visione stessa dell'essere umano, di ciò che in realtà significa l'essere uomini. In gioco, oggi, è la dignità stessa (antropologica) dell'uomo, e l'ordine della Creazione, la famiglia, la sessualità e la generazione, i valori educativi, la libertà di impartirli. Subdolamente, il pensiero unico oggi prevalente - ma meglio sarebbe dire, dominante - vuol fare intendere che i più gravi rischi l'umanità li correrebbe a causa delle religioni in genere ma, in particolare, della Fede cattolica, che con il suo presunto assolutismo si opporrebbe al progresso, alla felicità e alla libertà. Assolutismo che in un mondo sempre più globale, multiculturale e plurireligioso sarebbe, per il pensiero unico dominante, intollerabile, non permettendo l'instaurazione del nuovo ideale-idolo del XXI secolo: l'integrazione mondialista di tutte le culture e di tutte le religioni in un unico contesto, informe e indistinto, entro cui tutte le credenze e tutti i costumi morali sarebbero relativizzati, un 'magma' entro cui verrebbero a dissolversi, insieme alle varie culture, identità e religioni sviluppatesi nel corso del tempo sul pianeta, anche la Chiesa Cattolica Apostolica Romana e, con essa, la possibilità, per l'uomo, di attingere la salvezza eterna dell'anima.

Una delle manifestazioni attuali più pressanti, di questo progetto proteso a far sì che tutto sfumi in un caos amorfo e indifferenziato, è l'ideologia del *gender*, che pretende di separare il sesso biologico dal genere, maschile o femminile o altro, a cui ciascuno di noi sente di appartenere. In altre parole, un'ideologia secondo cui il sesso, le caratteristiche biologiche e naturali del corpo, determinerebbero in modo molto debole e remoto - o addirittura per nulla - che una persona sia uomo o donna o altro, e che l'essere un uomo o una donna o altro siano condizioni derivanti dal modo in cui ciascuno sente d'essere o desidera essere, nonché dal modo in cui ciascuno è percepito dagli altri e dal ruolo che gli viene imposto nel contesto sociale in cui vive.

Corollario di questa bizzarria concettuale è che ciascuno, teoricamente, può a secondo del proprio desiderio, del proprio stato mentale, del proprio orientamento sessuale, scegliere di identificarsi di volta in volta, e per più volte cambiando nel corso della propria esistenza, in un ruolo maschile o femminile o, per l'appunto, d'altro genere. L'ideologia *gender*, insomma, prospetta la libertà, per l'individuo, di poter mutare ruolo sessuale, o di non appartenere a nessun genere o finanche di appartenere ad entrambi. Si tratta della *fluidità di genere*, la libertà di oscillare continuamente fra più generi: oggi maschio, domani femmina e dopodomani, magari, neutro.

Siamo, qui, nel campo del mito dell'androgino, dell'uomo al di là delle distinzioni sessuali, ovvero dell'iniziato, del 'perfetto', che rappresenta l'ideale, il punto d'arrivo di ogni percorso gnostico, di ogni epoca e luogo. Rivisitando e attualizzando linguisticamente le visioni gnostiche, la teoria del *gender* chiude il cerchio che la presunzione umana ha sempre tentato di chiudere, aspirando a poter controllare (con le tecniche di fecondazione artificiale) l'origine della vita, a poter decretare (con le tecniche di eutanasia) la fine della vita, e a poter determinare (attaccando alle basi la natura umana) il sesso e la generazione. La stessa, antica brama che l'uomo alimenta in sé dai primordi di sostituirsi a Dio, facendo lui ciò che solo Dio può fare senza che si aprano le soglie dell'abisso.

E', insomma, il sogno gnostico, la più corrotta delle aberrazioni. Che sul piano sociale assume, oggi, i caratteri del conformismo del 'politicamente corretto' e della sua neolingua che nasconde il significato sostanziale delle cose; le logiche del mondialismo, del multiculturalismo, del meticcio, che azzerano la ricchezza delle differenze fra le civiltà e le identità culturali; le turpitudini e le perversioni propalate da larghi settori della tv, di Hollywood e degli altri *media*; nonché la dittatura del pensiero unico relativista, secondo cui non esisterebbe una Verità (se non quella che non esisterebbe una Verità) in base alla quale misurare e giudicare tutte le altre concezioni, ma tutte le concezioni avrebbero uguale valore e legittimità etico-morale. Veleni, questi, che andrebbero respinti e rigettati, respingendo e rigettando la pretesa - che oggi si vuole anteporre ad ogni altra considerazione - di confrontarsi con la realtà contemporanea attraverso un dialogo che debba necessariamente essere inclusivo. Ma che invece non può sempre essere tale; e questo, poiché se esiste una Verità - e se la Verità, in quanto è tale, va fermamente, seppure garbatamente, sempre asserita, e sempre per intero, senza piegarla o adattarla alle mode e allo spirito del tempo -, non di rado avviene che in coloro ai quali la Verità viene annunciata, si generino dispetto e ostilità. Ostilità e dispetto che derivano dall'impossibilità, per costoro, di sopportare il pensiero, troppo angosciante, che l'uomo non ha alcuna sua propria sostanzialità, se non quella che gli deriva dall'essere una creatura, ovvero vita evocata dal nulla da un Dio creatore. Coloro in preda a tale angoscia concettuale, non nutrono, per Colui che ha chiamato all'essere, dal nulla, loro stessi, ogni altro uomo e tutte le cose, la confidenza e l'affidamento che dovrebbero nutrire, e per cercare di oscurare l'insopprimibile consapevolezza del proprio essere creature, concepiscono la vanagloriosa idea dell'autosufficienza umana e la presuntuosa illusione che l'uomo possa, con le sole proprie forze, costruire in terra il Paradiso. Ma, adorando un progresso solo umano, senza Dio, costoro non si rendono conto di costruire, in terra, non il Paradiso, bensì l'impero della menzogna, della falsità, della disperazione: ovvero, il regno del diavolo.

Affrontando con un approccio laico - e non clericale - gli argomenti sin qui di sfuggita menzionati, le conversazioni in programma nell'ambito dell'iniziativa tenderanno ad approfondirli e a sviscerarli, fornendo ai presenti gli strumenti per una loro più penetrante e accurata comprensione. Ciò grazie agli interventi di relatori appartenenti al novero di cattolici - religiosi e laici - fedeli al tradizionale Magistero della Chiesa, e noti, a livello nazionale e internazionale, per la loro competenza nell'ambito della Teologia, del Diritto Canonico, della Storia e della Filosofia. Tutto ciò, al fine di fornire gli strumenti affinché ciascuno possa elaborare in sé gli anticorpi contro i veleni della contemporaneità riuscendo a discernere e a conseguire gli aspetti preziosi del Vero, del Bene e del Bello, che pure, tra detti veleni, continuano a sussistere.